



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 21/12/2023

Numero Registro Dipartimento 2056

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 19905 DEL 21/12/2023

Oggetto: Piano di Gestione Forestale delle Proprietà Agro-Silvo-Pastorali “Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Patrimonio del Comune di Mottafollone per il decennio 2022 – 2031”

Proponente: Comune di Mottafollone (CS)

Parere esclusione di VINCA

Dichiarazione di conformità della copia informatica



REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI:

- la L.R. n.7 del 13.05.1996 e ss.mm.ii., recante “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale”;
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante “Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D.Lgs n. 29/93”;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante “Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- la D.G.R. n. 665 del 14/12/2022 avente ad oggetto “Misure per garantire la funzionalità della Struttura organizzativa della Giunta Regionale – Approvazione Regolamento di riorganizzazione delle strutture della giunta regionale – Abrogazione Regolamento Regionale 20 aprile 2022, n. 3 e ss.mm.ii”;
- il DDG n. 6328 del 14/06/2022 con cui è stato assunto l’atto di micro organizzazione del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente a seguito della DGR 163/2022;
- il D.P.G.R. n. 138 del 29 dicembre 2022, con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale Reggente del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” all’ing. Salvatore Siviglia;
- il D.D.G. n. 13347 del 22/09/2023 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente ad interim del Settore “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” al Dott. Giovanni Aramini;
- la Legge n. 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii., recante “Norme sul procedimento amministrativo”;
- il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e ss.mm.ii.;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT”;
- la L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii., recante “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- il Regolamento Regionale n. 4/2023 recante “Modifiche al Regolamento regionale 5 Novembre 2013 n. 10 <<Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante "Istituzione della struttura tecnica di valutazione VAS-VIA-AIA-VI>>;

- Legge regionale del 24 maggio 2023, n. 22 “Norme in materia di aree protette e sistema regionale della biodiversità” (BURC n. 116 del 24 maggio 2023);
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”.
- -la legge Regionale n. 50 del [23/12/2022](#) – Legge di stabilità regionale 2023;
- -la legge Regionale n. 51 del [23/12/2022](#) – Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023 – 2025;
- -la DGR n. 713 del [28/12/2022](#) – Documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023– 2025 (artt. 11 e 39, c. 10, d.lgs. [23/06/2011](#), n. 118);
- -la DGR n. 714 del [28/12/2022](#) – Bilancio finanziario gestionale della Regione Calabria per gli anni 2023 – 2025 (art. 39, c. 10, d.lgs. [23/06/2011](#), n. 118);

PREMESSO CHE:

- con nota acquisita agli atti del Dipartimento con prot. /SIAR n. 482528 del 29/06/2023, il Comune di Mottafollone (CS) ha presentato istanza di screening di Valutazione di Incidenza in merito al “Piano di Gestione Forestale delle Proprietà Agro-Silvo-Pastorali “Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Patrimonio del Comune di Mottafollone per il decennio 2022 – 203”;
- tale istanza, corredata dalla relativa documentazione, è stata sottoposta alla valutazione della Struttura Tecnica di Valutazione del Dipartimento VIA -AIA -VI per la disamina dell’intervento e dei possibili impatti/incidenze significative;
- la Struttura Tecnica di Valutazione VIA-AIA-VI, nella seduta del 19/12/2023, ha ritenuto che per l’intervento proposto **non debba essere attivata la procedura di valutazione appropriata;**
- il suddetto parere di esclusione dalla procedura di VINCA è allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale;

CONSIDERATO CHE

- ai sensi dell’art. 14, comma 3 e 4, del R.R. 3/2008, per come modificato dal Regolamento Regionale n. 5/2009 e s.m.i, lo svolgimento delle attività di controllo e monitoraggio degli impatti significativi sull'ambiente, provocati dalle opere approvate, nonché la corrispondenza alle prescrizioni/raccomandazioni espresse in sede di valutazione ambientale (ivi compresa la Valutazione quella di Incidenza) è affidata ad ARPACal;
- l’attività di sorveglianza sui siti afferenti a Rete Natura 2000 è svolta dai soggetti indicati all’art. 41 della Legge regionale n. 22/2023 e che, altresì, verranno applicate le norme in materia di sanzioni previste agli articoli 62 e 65 della legge medesima;

DATO ATTO CHE

- il presente decreto - in considerazione della tutela preminente e preventiva degli interessi tutelati - sarà oggetto di revoca nel caso di accertamento di inadempimenti o di violazioni

delle condizioni d'obbligo/prescrizioni contenute nel parere STV allegato/progetto ovvero in caso di modifiche progettuali che rendano il progetto difforme da quello sottoposto al procedimento di verifica di assoggettabilità a VINCA/VINCA in parola;

- con il provvedimento di revoca, gli interventi e le opere realizzati in difformità ovvero in contrasto con gli obiettivi specifici tutela e di conservazione precisati per ZPS e ZSC o siti della Rete Natura 2000 comportano l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, della situazione ambientale ed ecologica *ex ante* o, comunque, l'applicazione di misure – impartite dall'Autorità competente - atte a garantire la ricostituzione di situazioni ambientali ed ecologiche altrimenti non recuperabili con gli interventi di ripristino;
- qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o dei dichiaranti/tecnici progettisti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) inficia la validità del presente atto.

RILEVATO, altresì, che il presente provvedimento:

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti;
- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con lo stesso compatibili;
- è, in ogni caso, condizionato alla legittimità dei provvedimenti e degli atti amministrativi connessi e presupposti, di competenza di altri enti pubblici a ciò preposti.

RITENUTO NECESSARIO

- prendere atto del parere positivo di VINCA espresso dalla STV nella seduta 19/12/2023;
- fissare il termine di efficacia della suddetta valutazione;

DATO ATTO che il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

DATO ATTO CHE la responsabilità del procedimento è in capo al Dott. Giovanni Aramini in qualità di Dirigente del Settore Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali-Sviluppo Sostenibile ai sensi dell'art.4 comma 4 L.R. 19/2001. Su proposta del responsabile del procedimento, alla stregua dell'istruttoria e della verifica della completezza e correttezza del procedimento rese dal medesimo.

PER QUANTO INDICATO IN NARRATIVA che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento,

DECRETA

- **DI PRENDERE ATTO** della valutazione espressa dalla STV nella seduta del 19/12/2023 (parere allegato al presente decreto per formarne parte integrante e sostanziale), con la quale è stato pronunciato parere di esclusione dalla procedura VINCA per il "Piano di Gestione Forestale delle Proprietà Agro-Silvo-Pastorali "Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Patrimonio del Comune di Mottafollone per il decennio 2022 – 2031"; Proponente Comune di Mottafollone e di tutte le condizioni d'obbligo /prescrizioni dettate nel parere medesimo;

- **DI FISSARE** la validità del presente provvedimento in anni 5 (cinque) dalla relativa notifica; decorso il suddetto termine la procedura deve essere reiterata, fatta salva la concessione, su istanza motivata del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente.
- **DI NOTIFICARE** il presente decreto al Comune di Mottafollone (CS) e, per i rispettivi adempimenti di competenza, alla Provincia di Cosenza, alla Regione Calabria – Settore Forestazione e ad ARPACal.
- **DI DARE ATTO** che avverso il presente decreto è ammesso ricorso in sede giurisdizionale innanzi al TAR Calabria, entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento ovvero, in via alternativa, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla stessa data.
- **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del provvedimento sul BURC e sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n. 11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Nicola Caserta
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

GIOVANNI ARAMINI
(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

Salvatore Siviglia
(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VIA – AIA -VINCA

SEDUTA DEL 19/12/2023

Oggetto: Piano di Gestione Forestale delle Proprietà Agro-Silvo-Pastorali “Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Patrimonio del Comune di Mottafollone per il decennio 2022 – 2031”
Proponente: Comune di Mottafollone (CS)
ZPS “Pollino Orsomarso” Cod. IT9310303- ZSC “Fiume Rosa” Cod. IT9310027 – ZSC “La Montea” Cod. IT9310029 – ZSC “Serrapodolo” Cod. IT9310032
Procedura di Screening di Incidenza DPR 357/1997 e s.m.i. DGR n. 65/2022.

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE - VIA – AIA -VI

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnica-amministrativa in atti.

Relatore/istruttore tecnico: Dott. Nicola Caserta

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione.

La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata.

Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione.

VISTI:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;

- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 03/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito "STV";
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto "Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009";
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: "Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT";

PREMESSO CHE con nota prot. Regcal n. 482528 del 29/06/2023 acquisita agli atti del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, il Comune di Mottafollone (CS) ha inoltrato richiesta per la procedura di VINCA del piano in oggetto;

PRESO ATTO CHE Ai sensi dell'art. 6 comma 4 lett. C bis, del D.lgs. 152/06 "La valutazione ambientale strategica riguarda i piani ed i programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale. Sono comunque esclusi dal campo di applicazione del presente decreto: i piani di gestione forestale o strumenti equivalenti, riferiti ad un ambito aziendale o sovra aziendale di livello locale, redatti secondo i criteri di gestione forestale sostenibile ed approvati dalle regioni o dagli organismi dalle stesse individuati";

VISTA la documentazione presentata costituita da:

- Istanza di valutazione di incidenza;
- Dichiarazione del valore dell'intervento proposto;
- Ricevuta di pagamento per spese istruttorie;
- Dichiarazione dei Tecnici incaricati circa il possesso della professionalità e le effettive competenze per la redazione dello studio di incidenza ambientale;
- Progetto di taglio forestale;
- Studio di Incidenza;
- Format Screening di Incidenza;
- Parere Parco Nazionale del Pollino;
- Delibera di adozione Consiglio Comunale

PRESO ATTO della predetta documentazione trasmessa, il cui merito resta di esclusiva responsabilità del proponente, del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti, che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;

ESAMINATA la predetta documentazione presentata;

CONSIDERATO CHE

L'area d'intervento è costituita dal Patrimonio agro – silvo – pastorale di proprietà del Comune Mottafollone. Il Comune di Mottafollone è ubicato in provincia di Cosenza ha una superficie complessiva di 30.90 km² e dislivello altitudinale minima di 155 m. e massima di 1.807 m., con il centro abitato a 384 m. sul livello del mare, confinante con i comuni di San Sosti, Sant'Agata di Esaro, Buonvicino, Malvito, e limitatamente con Grisolia. Il territorio comunale si sviluppa sulla cima e le pendici di un apparato montuoso - collinare che costituisce il prolungamento naturale del versante Sud - Ovest della catena del Pollino, e il centro abitato posto nell'alta valle dell'Esaro, su un pianoro circondato dalle vette della Montea e della Mula, comprendente i rilievi della catena di "Montea" che separa il territorio di Mottafollone con il limitrofo Comune di Sant'Agata di Esaro, che si estende in senso longitudinale con altitudini comprese fra i 1.852 m. slm 1.620 m. slm , Monte Spina Santa (1.265 m. slm), Monte Prezzamano (1.230 m. slm), limitrofo al Varco del Palombaro (1.000 m. slm) , che

separa i 4 comuni di Mottafollone, San Sosti, Grisolia, e Buonvicino. Di rilevanza geografica inoltre nel territorio sicuramente il pianoro di "Campicello" mediamente a 1.000 m. s.l.m. dove nelle vicinanze è presente la "Tavola dei Briganti", in località "Pietra Portusata", per ritrovare nella porzione nord del territorio in località "Capi di Rosa" le gole del fiume Rosa. Il territorio si estende sino alle pianure alluvionali del Fiume Esaro, della località Cerreto poste nelle vicinanze della diga artificiale del Basso Esaro, nel Comune di Roggiano Gravina.

Gli identificativi catastale sono riportati interamente nell'elaborato A *Allegato 1 – Elenco dei fogli e mappali catastali*.

I boschi, le aree a macchia ed i pascoli di proprietà comunale oggetto di pianificazione interessano una superficie di 1.478,48 ettari;

Il territorio boscato del Comune di Mottafollone, è occupato per circa il 47% da faggete, tutte concentrate oltre i 1.150 m. s.l.m. sulla porzione di territorio esposto a Sud e Sud Ovest, mentre sul versante nord in corrispondenza del comparto 1 il faggio è presente fino a circa i 1.000 m. s.l.m. per spingersi fino alle quote più alte del territorio dei oltre 1.600 m. s.l.m. I boschi dominati da leccio (*Quercus ilex*), i quali anche se occupano solo il 5% del territorio di proprietà comunale a carattere forestale, come tipologia fisionomica, rivestono comunque una notevole rilevanza su tutto il territorio sia puri che in consociazione con altre specie, Le leccete sono diffuse in conformazione sia pura sui crinali e sui ripidi versanti esposti a est e nord est del territorio, che in conformazione mista a nord nelle gole del Fiume Rosa e ad altitudini variabili, a seconda dell'esposizione, dai 400 - 600 m. (come le leccete lungo la strada per campicello) fino ai 900 - 1000 m s.l.m. In particolari situazioni a quest'ultime quote la lecceta entra direttamente in contatto con il faggio (Monte Prezzamano e in certi casi popolazioni di leccio raggiungono e superano le quote intorno ai 1400 m s.l.m. La maggiore concentrazione di popolamenti di leccio si ritrovano in prossimità della località Valle Castagna, nei comparti 34, 35, 36,38. Si tratta di cenosi caratterizzate dalla dominanza di leccio, al quale si associa costantemente, ma in modo subordinato, *Fraxinus ornus*. A seconda delle condizioni stagionali altre latifoglie decidue possono diventare più abbondanti ed in particolare il carpino nero, la roverella, l'acero opalo, che possono diventare prevalenti nelle situazioni di forre umide poco soggette a disturbo; Le aree rimboschite con conifere prevalentemente negli anni '50 e '60 sono presenti in maniera sparsa su quasi tutto il territorio a diverse fasce altitudinali, disposti in maniera casuale all'interno della proprietà del Comune di Mottafollone, in conformazione sia raggruppata pura, ma anche in maniera isolata in piccoli gruppi, e in consociazione con altre latifoglie e anche di giovane età. Le specie legnose messe a dimora sono state il Pino laricio (*Pinus nigra*), ma si ritrovano in maniera sparsa anche l'Abete Bianco (*Abies alba*), l'Abete Rosso (*Picea Abies*), e raramente la Douglasia (*Pseudotsuga ssp*). Le conformazioni pure, anche in piccoli gruppi sono presenti su varie porzioni del territorio a varie fasce altitudinali, con prevalenza di Pino Laricio, per lo più perimetralmente circondate da altre formazioni arboree di latifoglie. Nella porzione centro orientale del territorio del comune di Mottafollone in località Pantano del Vallo, sono presenti dei popolamenti di Pino Laricio, che in parte sono stati utilizzati, con tagli precedenti, e soggetti anche a atti vandalici, furti, Nella porzione a monte, presenti quindi con una conformazione pura all'origine, dove si sta insediando in parte la rinnovazione di latifoglie, e nella porzione a valle di questi sul versante esposto a est si ritrova una forte rinnovazione di Pino Laricio in consociazione con altre latifoglie soprattutto carpino, leccio e ontano. I popolamenti di queste conifere attualmente risultano essere in condizioni vegetative varie, con aree di ottima condizione vegetativa con piante molto vigorose, con diametri e altezze rilevanti, e a tratti con forte competizione fra i vari fusti ravvicinati, non essendo stati eseguiti nel passato interventi di diradamento, e altre porzioni di territorio con presenza di conifere, con presenza di molti esemplari stroncati e rami secchi lungo i fusti, con chioma scarsa e poco vigorosa, ma nonostante questo non è presente rinnovazione naturale. Le piante sia di Pino che di Abete hanno diametri e altezze importanti, nelle zone con fertilità del terreno buono mentre, nelle zone con scarso substrato e/o roccioso sono di piccola dimensioni con altezze che non superano i 6/8 mt, soprattutto per gli esemplari conformati a nuclei puri nella zona di Montea ad altitudini importanti e con substrato scarso; Potenzialmente estesi su territori a morfologia collinare e substrato argilloso, arenaceo e *flyschoide* del medio corso dei grandi fiumi, i boschi di querce caducifoglie sono stati decimati nel secolo scorso per l'utilizzo del legname e per far spazio a superfici agricole coltivate a cereali. Suggestive testimonianze della presenza del bosco negli ambienti agricoli sono i vecchi, enormi alberi, soprattutto di roverella (*Quercus pubescens*) e farnetto (*Quercus frainetto*) che ancora si incontrano in mezzo ai campi. Le poche formazioni presenti sono caratterizzate da boscaglie a soprassuolo irregolare plurispecifiche con bassi valori di copertura (70%), dominate da *Quercus pubescens*, con la partecipazione di *Quercus cerris*, *Fraxinus ornus*, *Ostrya carpinifolia*, *Acer obtusatum*, *A. campestre*, *A. monspessulanum*, *Alnus cordata*, *Carpinus orientalis*, su substrati poco profondi, su versanti con esposizione prevalentemente meridionale. Queste formazioni, sono tali in molti tratti da farle assimilare a un non bosco e si

presentano con aspetti di estrema degradazione e impoverimento, tali a volte da far dubitare delle loro possibilità di sopravvivenza, dovuti ad una prolungata e tuttora attiva pratica di taglio non sempre effettuata con criteri razionali; oltre a ciò risentendo in notevole misura dell'influenza negativa del pascolo e degli incendi ricorrenti. Nell'ambito dei querceti risultano avere una discreta diffusione e rilievo due particolari tipologie. Le tipologie Vegetazionali di Querceti presenti sul territorio del Comune di Mottafollone rappresentano circa il 10 %, per lo più presenti a quote altitudinali medi di 310 m.s.l.m, nella porzione est del territorio. I castagneti presenti, sono ubicati nel territorio dell'Ente in località Lissieno, nel comparto 42, avente tipologia fisionomica di ceduo nel turno, utilizzato a ceduo matricinato circa 20 anni addietro. Lungo le rive dei corsi d'acqua sono presenti dei consorzi ripariali ad andamento pressoché lineare, subparallelo agli alvei. Il piano arboreo è costituito da *Salix alba*, *Alnus glutinosa*, *Populus nigra* e *Populus alba*. Un caso significativo di bosco ripario è presente lungo il Fiume Rosa nelle parti più a valle.

Relativamente alla proprietà comunale, il 79.76% circa della superficie ricade all'interno del parco nazionale del Pollino e zona ZPS Pollino Orsomarso; Inoltre, il territorio di proprietà Comunale, rientra nella zona A, B, C, D2 e solo il circa 20.2% è fuori Parco;

L'intervento pianificatorio riguarda il Piano di Gestione Forestale delle proprietà Silvo pastorali del Comune di Mottafollone (CS). Il Piano è stato redatto in conformità alle Linee guida per la redazione dei piani di assestamento e di gestione dei boschi comunali e degli enti pubblici della Regione Calabria; La metodologia utilizzata è quella descritta nelle linee guide per l'elaborazione dei piani di assestamento e di gestione dei boschi comunali e degli enti pubblici della Regione Calabria, attraverso una gestione forestale sostenibile;

L'intera foresta è suddivisa in Comparti Colturali e Unità Colturali, ad ognuno dei quali è stata assegnata una Destinazione d'uso prevalente (Gestione attiva, Conservazione attiva, Turistico ricreativa, Tutela Integrale, Protezione, Gestione attiva temporaneamente non possibile, Altra Destinazione). Queste destinazioni a loro volta sono state suddivise in vari orientamenti gestionali (Fustaia di latifoglie e conifere, Conversione a fustaia, Produzione non legnosa, Evoluzione controllata, Evoluzione libera, Altro orientamento, Proseguimento del governo a ceduo), dove ognuno di questi orientamenti a gestione attiva ha un suo intervento (Taglio colturale (Taglio colturale intercalare di sfollo e diradamento nelle fustaie < 60 anni, Taglio colturale nelle fustaie > 60 anni, Taglio raso con riserva di matricine), Avviamento a fustaia, Pascolo, Coltivazione Agricola). Le Unità Colturali a Gestione attiva e a Gestione attiva temporaneamente non possibile, si estendono su una superficie totale di circa 595.53 ettari (40.3% del patrimonio), e comprendono sia aree in cui non si prevedono (per vari motivi) interventi nel periodo di validità del Piano, sia aree ove si interverrà nel decennio, con vari orientamenti gestionali e varie tipologia di intervento.

Gli interventi previsti nei comparti a gestione attiva ricadono quasi totalmente all'interno delle aree Natura 2000. La superficie reale di intervento e i relativi tipi di intervento sono di seguito riportati

1. Tagli colturali nelle fustaie > di 60 anni (168.67 ettari circa);
2. Avviamento a Fustaia (118.67 ettari circa);
3. Taglio raso con riserva di matricine (34.79 ettari circa);
4. Tagli colturale intercalari, di sfollo e diradamento Fustaie < 60 anni (58.69 ettari circa);
5. Orientamento produzione non legnosa Pascolo (16.06 ettari circa);
6. Area con gestione attiva temporaneamente non possibile (181.78 ettari circa)

• Per i boschi di faggio a Gestione attiva con superficie pari a 204.62 ettari circa, con diverse forme di governo, tipo colturale e grado evolutivo all'interno delle Unità Colturali a intervento 1a, 19a, 26a, 27a, 28a, 29a, 31a, 32a, 33a Sono boschi questi che per varie motivazioni, hanno assunto forme di governo diverse pertanto gli orientamenti gestionali previsti sono:

1. Fustaia di latifoglie e/o conifere
2. Conversione a fustaia--Dove gli interventi che si prevedono sono: Taglio colturale delle Fustaie > 60 anni- Avviamento a fustaia

Boschi di Latifoglie miste (nessun habitat di interesse comunitario) Per queste tipologie di boschi il Piano prevede una gestione indirizzata a favorire la diffusione delle specie mesofile e mesoigrofile, la cui attuale rarefazione è senza dubbio di origine antropica, con un aumento della complessità strutturale. La maggior parte dei boschi misti in cui il Piano prevede di intervenire è dotata di una provvigione non elevata, mediamente con una dotazione media in massa media di 370 mc / ha con punte massime di 480 mc / ha, con diametro medio di 24 cm e un numero di piante / ha mediamente di 2200, con età nel comprato 37a, < di 60 anni, e con età prevalente di 55 anni, e nei comparti 34a, e 36a, con età > di 60 anni per cui l'applicazione del "taglio colturale" ed il rispetto dei parametri di prelievo indicati garantisce più che ampiamente la piena sostenibilità delle operazioni colturali. Nello specifico per queste ultime UC di età > di 60 anni, per le modalità di intervento ci si rifarà a quanto previsto dall'art 48 delle PMPF mentre per le altre in base all'art 49 si interverrà sempre nel

rispetto della provvigione minimale, con criteri colturali con interventi di tagli di diradamento, sfollamento, e intercalari, al fine di ridurre l'eccessiva densità del bosco. In queste UC si dovrà sempre intervenire, sottoponendo al taglio le piante morte, deperimenti, malformate, dominate e aduggiate, in condizioni di evidente deperimento e che comunque, soprannumerarie per eccessiva densità, diano minore affidamento per il futuro, e comunque in maniera tale che le chiome delle piante dominanti restino a leggero contatto tra loro;

Leccete (habitat prioritario 9340) In queste formazioni, largamente diffuse sul territorio di proprietà dell'Ente, ma anche su altre proprietà private, il piano prevede orientamenti gestionali che sono: Conversione a fustaia. Fustaia di Latifoglie e Conifere

Le leccete sul territorio Comunale di Mottafollone sono pari a 63.93 ettari, inquadrati sulle UC 34b, 35a, 36b, 38a, dove si prevedono l'esecuzione di due tipi di intervento:

1. Avviamento all'alto fusto

2. Tagli intercalari, sfollo e diradamento Fustaie < 60 anni

Boschi di Conifere: Per i boschi di conifere, tutti di origine artificiale tranne che nel comparto, il Piano prevede l'esecuzione di "tagli colturali nei boschi di conifere", interventi mirati alla loro rinaturalizzazione, favorendo la rinnovazione naturale sia direttamente nei casi in cui la vegetazione autoctona si sia già insediata, sia indirettamente creando le condizioni favorevoli all'ingresso della vegetazione. I tipi vegetazionali su cui si interverrà sono ascrivibili a conformazioni a prevalenza di pinete di Pino Laricio, nelle UC 38b e 42b;

- Querceti a foglia caduca "Quercus frainetto e Quercus pubescens "(habitat d'interesse comunitario 92A0) Per i querceti non sono stati previsti interventi nel periodo di validità del Piano.

- Castagneti (habitat d'interesse comunitario 9260) I castagneti seppur di modesta superficie all'interno del territorio di proprietà Comunale, ma largamente diffusi nel territorio nelle proprietà private, rivestono una importanza economica e sociale rilevante, sia per i castagneti da frutto, sia economica del legno. Le UC dove è presente il castagno in conformazione pura è la 42a, avente tipologia fisionomica di ceduo nel turno, utilizzato a ceduo circa 20 anni addietro. In queste formazioni, il piano prevede orientamenti gestionali che è Proseguimento del governo a ceduo I castagneti sul territorio di proprietà Comunale di Mottafollone sono pari a 34.79 ettari, dove si prevede l'esecuzione di un intervento di: Taglio raso con riserva di matricine;

- Vegetazione ripariale (habitat d'interesse comunitario 92A0) - Nei comparti e nelle aree degli stessi in cui è presente la vegetazione ripariale, il Piano non prevede interventi colturali nel periodo di validità. Solo in casi di pericolo reale e certificato si potranno eseguire interventi localizzati in base alla normativa in materia;

ANALISI DI INCIDENZA

Descrizione Sito Rete Natura 2000

ZPS Pollino Orsomarso Codice IT9310303

Le opere di cui al progetto ricadono nella ZPS (Zona di Protezione Speciale), che è rappresentata da una vasta area montuosa degli Appennini Meridionali a cavallo tra Calabria e Basilicata molto importante per i rapaci. Il perimetro della ZPS corrisponde con quello del Parco Nazionale del Pollino che comprende tutte le zone più importanti per le specie per le quali è stata individuata la ZPS stessa. Il territorio è aspro con rupi calcaree di quota medio - alta con pascoli e zone spesso molto innevate. Vi è presente un sistema di valli boscate su calcare del piano montano e pascoli steppici e stagni perenni, cime montuose con boschi mesofili e torrenti montani, bacini idrografici ottimamente conservati, lunghe valli fluviali incassate che si aprono a formare ampie aree alluvionali. La qualità e l'importanza della zona è rappresentata dalla presenza di *Pinus leucodermis*. Zone dei valloni maturi e molto originali. Importanti zone di piante endemiche ed orchidee. Siti riproduttivi di *Triturus carnifex* e *Bombina variegata*. Aree ornitologiche di elevatissimo valore per la nidificazione di specie rapaci diurne e notturne.

L'area, ampia 2231 ha, ricade nei comuni di San Donato di Ninea (65 %), Grisolia (33,5%) e Verbicaro (1,5%). I confini abbracciano la zona di testata del bacino idrografico del fiume Abatemarco, estendendosi prevalentemente in direzione est-ovest. I limiti del sito comprendono, a partire da cozzo del Pezzente e proseguendo in direzione nord, l'Acqua di teste e la Schiena Lombardo, fino ad arrivare nel punto più a Nord della ZSC, contrassegnato dalle sorgenti che confluiscono nel V. Pastoruso, al confine dei comuni di Verbicaro ed Orsomarso. A nord si sviluppano, sempre in direzione est- ovest la riserva naturale Orientata della Valle del fiume Argentino e l'omonimo ZSC IT9310023. Proseguendo poi in direzione sud- est, i limiti sono contrassegnati dalla linea di spartiacque: Boccademone, Cozzo dell'Orso (1561 metri s.l.m.), Schiena di Lacchicelli (1736 metri s.l.m.), fino a lambire la cresta ed il versante occidentale di Cozzo del Pellegrino, che corrisponde anche al punto più orientale del sito ed al punto di massima quota, 1980 m s.l.m. Qui l'area si sovrappone parzialmente al sic IT9310021 (Cozzo del Pellegrino). Dalla vetta del Pellegrino scende fino alla

Carpinosa (654 metri s.l.m., sorgente del fiume Abatemarco). L'area delimitata dal sito include un'ampia parte del bacino idrografico del Fiume Abatemarco, partendo dalle pendici del Cozzo del Pellegrino, nel versante occidentale della Calabria settentrionale, estendendosi verso ovest fino a sud del comune di Verbicaro. L'intera valle si sviluppa in un'area dove affiorano principalmente calcari e dolomie di età triassica. Queste rocce sono moderatamente resistenti all'erosione e ad alta permeabilità. I processi erosivi che si instaurano in queste litologie sono principalmente di

dissoluzione chimica. I versanti fortemente inclinati vengono incisi profondamente dai corsi d'acqua.

Tutta l'area è caratterizzata da estesi boschi di Faggio, formazioni igrofile a Ontano napoletano e boschi di forra ad aceri e tigli. Particolarmente significative nel sito sono le foreste dei valloni ricche di aceri (*Acer neapolitanum*, *Acer lobelii*), ontano napoletano (*Alnus cordata*), endemismi appenninici, e Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) sui pendii più ripidi. Il sito inoltre include uno dei più estesi ghiaioni di tutto il territorio regionale. Nell'area è presente l'habitat 91E0 * *Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno- Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*, anche se non segnalato nel formulario standard.

Nel sito i popolamenti di loricato sono localizzati lungo il canale del Cozzo del Pellegrino ma soprattutto nei pressi di Cozzo dell'Orso sui dirupi di Boccademone. Sulle rocce di quest'ultimo sono radicati esemplari di dimensione notevole.

L'importante contingente di specie faunistiche dell'area include oltre le specie segnalate nel formulario standard lontra (*Lutra lutra*) e Capriolo italiano (*Capreolus italicus*).

ZSC "Fiume Rosa" Cod. IT9310027

Il sito comprende una parte del bacino idrografico del fiume Rosa, a ovest dell'abitato di S. Sosti, delimitato a nord ovest dalla cima del Montalto e a sud - ovest dalla "Montea", nel versante occidentale della Calabria settentrionale. In questo tratto il fiume scorre incassato in profonde gole, sovrastate dalle pareti verticali della Pietra dell'Angioletto. Questo settore della Valle del F. Rosa incide rocce calcaree di età triassica a grana fine, ben stratificate, localmente laminate con intercalazioni di argilliti grigiobruno.

I versanti di questo settore di valle sul lato N presentano una tipica morfologia molto acclive con ripide scarpate e profonde incisioni dei corsi d'acqua tributari del F. Rosa. Queste profonde incisioni generano ripide pareti a strapiombo e sono dovute all'intenso processo di dissoluzione che caratterizza questo tipo di rocce nel caso di versanti ad alta pendenza e con litologie calcaree. Lungo la valle sono presenti piccole cascate e notevoli morfosculture come la pietra dell'Angioletto e la rupe delle due Dita.

La vegetazione è caratterizzata da boschi di faggio, l'habitat 9210* è il maggiormente esteso. Essi si spingono fino al fondovalle dove si arricchiscono di essenze legnose tipiche di forra: *Acer lobelii*, *Taxus baccata*, e la rara *Staphylea pinnata*. Sui pendii più ripidi si rinvergono boschi di caducifoglie termofile e leccete. Sono presenti pareti stillicidiose che ospitano fitocenosi a *Cratoneurion* e rupi con vegetazione casmofitica.

È presente *Acer cappadocicum* Gled. subsp. *lobelii*

Per ciò che concerne la fauna ornitica dell'area, essa ospita una coppia riproduttiva di *Aquila chrysaetus*, una coppia riproduttiva Falco peregrinus, inoltre è importante la presenza di *Ficedula albicollis*. Oltre a sostenere un rilevante contingente di erpetofauna, la presenza di ambienti acquatici ed umidi in ottimo stato di conservazione della ZSC fa sì che essa offra habitat ideali per la presenza della Lontra.

ZSC "La Montea" Cod. IT9310029

L'area, ubicata nel limite sud occidentale del Parco Nazionale del Pollino, si estende 203 Ha, nei comuni di Mottafollone per il 53 % circa (1,07 Km²), di Sant'Agata d'Esaro per il 29 % (0,59 Km²) e di Buonvicino per il 18% (0,37 Km²) e fa parte e il lembo più meridionale del Massiccio de Pellegrino (Gruppo della Montea). Il sito è localizzato al di sopra della linea altimetrica dei 1400 m s.l.m. e circoscrive le aree cacuminali del monte Montea raggiungendo l'altezza massima sulla vetta, a 1825 m di quota (con altitudine media di circa 1550 m s.l.m), lungo un crinale a forma di *L* esteso circa 3 km.

L'ossatura geologica del rilievo è costituita dall'unità di Verbicaro, una successione sedimentaria carbonatica del Trias Medio al Miocene Inferiore. La componente geologica affiorante è costituita da dolomie cristalline neritiche e di piattaforma (Triassico superiore).

Nel gruppo della Montea le formazioni di pino loricato sono presenti sul M. Montea, M. Petricelle, M. Faghitello, Serra La Croce, M. Cannitello, M. La Caccia, Acqua della Marezza e Grotticelle, Pietra Portusata, Pietra dell'Angioletto, Pietra del Cisso.

Le formazioni di pino loricato annoverando veri e propri boschi puri o formazioni più rade con alberi di ogni età, dai grandi esemplari stramaturi alla rinnovazione; la presenza di alberi giovani è una caratteristica import

ante. Di frequente si presentano inframmezzati alla faggeta, tanto da poter configurare una vera e propria associazione Pino loricato- Faggio. Nel sito è presente da segnalare la presenza dell'habitat l'habitat 6170: Formazioni erbose calcicole e subalpine.

Si segna inoltre la presenza nel sito di:

Lithospermum calabrum. (Borraginacea);. Endemismo calabro, vegeta in luoghi sassosi e boschivi del M. Pollino, M. Montea, e alle falde orientali della Sila.

Grossi esemplari di Tasso (*Taxus baccata*) nella faggeta sottostante Sasso del Pino, sul crinale del monte.

Viola aethnensis. subsp. splendida.

Achillea rupestris: Specie endemica, il cui areale è interamente contenuto nel settore calabrese del Parco.

Melampyrum italicum: subendemita italiano presente in diverse regioni dell'Italia continentale (manca in Val d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Puglia e Basilicata).

Cerastium tomentosum: specie endemica dell'Appennino.

Achillea mucronulata: endemica dell'appennino centrale e meridionale, presente sulle principali cime del Parco, con popolamenti ridotti.

Campanula pseudostenocodon: endemica dell'appennino.

Il sito rientra in uno dei principali settori di presenza del lupo: un'unica ampia zona in posizione centrale che va dalla Montea alla Schiena di Novacco, le cui caratteristiche risultano eccellenti per la localizzazione di siti riproduttivi (continuità forestale, topografia accidentata, assenza di strade, alta densità e diversità di prede, presenza di acqua). Come tutte le aree di cresta, l'area ha una rilevanza strategica per il controllo del territorio e l'alimentazione per *Aquila chrysaetus*.

VALUTATO CHE

- L'obiettivo del Piano di gestione in questione è quello di migliorare e valorizzare il patrimonio forestale secondo le raccomandazioni contenute negli accordi internazionali sulla sostenibilità della gestione forestale (Conferenza di Rio, Processo di Strasburgo-Helsinki-Lisbona-Vienna), ossia "la gestione e l'uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme e ad un tasso di utilizzo che consentano di mantenere la biodiversità, produttività, capacità di rinnovazione, vitalità e potenzialità di adempiere, ora e nel futuro, a rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale, senza comportare danni ad altri ecosistemi, soprattutto in quanto una parte della superficie agroforestale ricade all'interno del sito Rete Natura in questione;

- La viabilità forestale non verrà incrementata in quanto quella esistente, previo recupero e sistemazione per il necessario esercizio, è sufficiente a raggiungere agevolmente tutte le zone e gli interventi di manutenzione non comportano modificazione dei luoghi;

- Dall'esame degli atti, in linea generale, non emergono incidenze significative e negative sulla conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE. Le potenziali incidenze significative sono legate al periodo e stagione di esecuzione delle attività selvicolturali con riferimento ai cicli biologici delle specie di flora e fauna selvatiche;

- Il Piano non comporta alterazioni delle componenti abiotiche e non sono previsti cambiamenti fisici nel territorio, quali ad esempio scavi, prelievo di materiali, captazione di acqua, ecc. Inoltre, anche per quanto riguarda la viabilità forestale l'esame di quella esistente ha confermato che è sufficientemente sviluppata e consente di raggiungere abbastanza agevolmente quasi tutte le zone, senza prevedere nuovi tracciati

- Gli interventi proposti nel Piano non sono tali da innescare fenomeni di erosione dei suoli. È certamente necessaria una puntuale gestione e manutenzione che non comportano però, modificazioni dei luoghi e movimenti terra significativi.

- Il Piano non prevede l'impiego di sostanze inquinanti pericolose per le acque superficiali e/o sotterranee e immissioni nel demanio forestale comunale di rifiuti dannosi solidi e liquidi, nonché lo smaltimento nel terreno o in acqua.

Complessivamente la gestione forestale proposta si basa su una forma colturale che garantisce: perpetuità, uso e funzionalità bioecologica del sistema bosco. Nello specifico, l'applicazione del taglio a scelta e del taglio colturale non crea squilibri nel sistema biologico bosco, non provoca alterazioni della struttura dei popolamenti e la frammentazione o perdita di parte degli habitat, perché è previsto il prelievo di una modesta percentuale della massa legnosa, creando i presupposti per lo sviluppo dei gruppi di giovani piantine insediatisi sotto copertura e la rinnovazione continua e diffusa.

Si raccomanda di tenere conto della DGR n° 6312 del 13/06/2022 All. B Elenco *Condizioni d'Obbligo* redatte per sito o per gruppi di siti omogenei, sulla base delle caratteristiche sito-specifiche, atte a mantenere la proposta di interventi/attività al disotto del livello di significatività di incidenza sui siti Natura 2000 interessati.

CONSIDERATO CHE l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

ATTESO CHE, per tutto quanto sopra rappresentato, i Componenti tecnici della Struttura Tecnica di Valutazione danno atto di avere esaminato la documentazione presentata e di aver espletato, congiuntamente, in relazione agli aspetti di competenza, l'attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito, esprimono **parere di esclusione della ulteriore procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata** per il piano di cui in oggetto subordinatamente al rispetto delle prescrizioni/condizioni/raccomandazioni di seguito riportate:

DIVIETI

Le presenti prescrizioni che si declinano in divieti nel senso che le previsioni d'attuazione del piano di gestione forestale devono essere sospese e/o inibite per espresse disposizioni normative e/o attuative regolamentari vigenti:

1. sia fatto assoluto divieto di utilizzazione degli alberi monumentali già individuati dal CFS (1982) e quelli comunque aventi requisiti previsti dalla l.r. n. 47/2009, DM 23-10-2014, nonché circolare n. 08870 del 19-02-2015 del Corpo Forestale dello Stato (CFS), e della Regione Calabria Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, trasmessa a tutti i comuni della Calabria con nota prot. n. 43390 del 11-02-2015;
2. sia sospesa ogni azione attuativa del piano nelle aree qualificabili e individuabili beni geologici-geomorfologici "A. *Singolarità geologiche, geomorfologiche, geositi e monumenti litici*" ai sensi dell'art. 6 Tomo IV del QTRP, nelle more della definizione di una tutela concertata, comune provincia, mirante ad una conservazione integrale con totale salvaguardia dell'identità dei luoghi;
3. sia sospesa ogni azione attuativa del piano nelle aree qualificabili e individuabili "F. *Architetture e paesaggi rurali e del lavoro. Prescrizioni*" ai sensi dell'art. 6 Tomo IV QTRP, quali beni paesaggistici regionali identitari, così come classificati negli Atlanti di Paesaggio, in ragione delle loro caratteristiche rurali riconoscibili in termini di identità e distinzioni per il rapporto storico comunità territorio.

MISURE PRESCRITTIVE

1. Sia evitato ogni degrado della struttura e funzionalità degli habitat forestali derivanti dagli effetti delle misure/azioni boschive così come programmate e pianificate nel piano, tenendo conto che le principali criticità legate alla componente biodiversità e natura, riguardano l'effetto della somma dei fattori che in maniera singola e/o cumulativa, possono favorire la diminuzione della variabilità degli esseri viventi, in specie e in ecosistemi, provocando la frammentazione, l'isolamento e la perturbazione di habitat/specie. In particolare, dovrà essere salvaguardato e conservato l'habitat del chiroterro *Rinolophus hipposideros* (ferro di cavallo), specie in pericolo, che è a rischio altissimo di estinzione, in Italia, secondo la Lista rossa dei vertebrati italiani (IUCN 2013);
2. Sia evitato l'aumento del *disturbo* più o meno intenso degli habitat delle specie e degli habitat naturali e seminaturali a causa della *realizzazione di infrastrutture di servizio e di trasporto del legname ritraibile (piste forestali)* effettuate sulla base di logiche che configgono con la conservazione della biodiversità, in particolar modo quelle che intercettano fitte aree boscate, all'interno della ZSC in questione;
3. Le pratiche selvicolturali, ivi compreso l'attività di utilizzazione, concentramento ed esbosco, previste nel piano di gestione forestale, possono iniziare e proseguire dal momento in cui viene evidenziata la loro non incidenza o incidenza positiva sulla salvaguardia del sito Natura 2000 in questione e sul mantenimento dei diversi *habitat* forestali di interesse comunitario (all. I dirett. Habitat) e habitat di specie (all. II direttiva habitat) con apposito provvedimento regionale, emanato ai sensi della direttiva medesima e DPR 357/97 e smi;
4. In presenza di ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi, quali aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e *habitat* di specie minacciate, così come le risorse genetiche

- in situ protette o in via di estinzione, siano rilasciate piante da destinare all'invecchiamento indefinito, scelte tra i soggetti dominanti di maggior diametro e di specie autoctone in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la diversità biologica;
5. Le attività di gestione forestale devono, laddove appropriato, promuovere la diversificazione strutturale sia in senso orizzontale che verticale, come ad esempio i popolamenti disetaneiformi e la mescolanza di specie, come i popolamenti misti;
 6. Le infrastrutture devono essere pianificate e costruite in modo da ridurre al minimo i danni agli ecosistemi, specialmente agli ecosistemi rari, sensibili o rappresentativi del patrimonio genetico, a salvaguardia delle specie minacciate e di altre specie significative di flora e fauna selvatiche;
 7. Mantenere e valorizzare gli eventuali tagli ad uso civico e/o diritti in cui tali attività tradizionali legate allo storico rapporto uomo/bosco instauratosi nel corso dei secoli abbiano favorito gli ecosistemi da salvaguardare;
 8. Gli alberi morti in piedi e gli schianti, gli alberi cavi, quelli ultracentenari e quelli di specie rare devono essere rilasciati (salvo i casi di lotta fitosanitaria obbligatoria), in quantità e con distribuzione tale da salvaguardare la diversità biologica, come substrato necessario alle funzioni biologiche svolte dagli invertebrati (insetti ed altri artropodi) di interesse comunitario (*Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo* e *Osmoderma eremita*), dall'avifauna legata a boschi maturi (come picchi e rapaci diurni e notturni) e dai chiroteri (*Rinolophus hipposideros*) prendendo in considerazione gli effetti potenziali sulla salute e sulla stabilità delle foreste nonché sugli ecosistemi circostanti;
 9. I biotopi particolarmente significativi quali le sorgenti d'acqua, le zone umide, gli affioramenti rocciosi e le forre presenti nella foresta devono essere protetti o, se del caso, ripristinati se danneggiati da pratiche forestali;
 10. I diritti legali, consuetudinari e tradizionali acquisiti dalle popolazioni locali relativi al territorio boschivo, devono essere chiari, riconosciuti e rispettati, mantenendo i diritti di eventuali usi civici, secondo le regole e consuetudini locali nonché le attività tradizionali legate allo storico rapporto uomo/bosco instauratosi nel corso dei secoli e che abbiano favorito gli ecosistemi da salvaguardare;
 11. I siti con riconosciuti significati storici, culturali o spirituali devono essere protetti e gestiti in un modo che si tenga nella dovuta e pertinente considerazione il significato del sito medesimo;
 12. Favorire il bosco misto a struttura complessa in rapporto alle differenti condizioni microstazionali, in modo da raggiungere un elevato livello di funzionalità bio-ecologica, di biodiversità, con effetti positivi anche sulla stabilità dell'ecosistema;
 13. Regolamentazione delle attività tradizionali di pascolo estensivo, con carichi adeguati ed evitando il passaggio ripetuto in bosco;
 14. Eventuali interventi di silvicoltura naturalistica dovranno essere programmati solo per favorire il bosco verso una foresta disetanea e polifitica che permetta anche una maggiore biodiversità briofitica e lichenica.

**Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO
la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale**

nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti e altri vincoli non conosciuti di qualsiasi natura esistenti sull'area oggetto di intervento - esprime **parere di esclusione della ulteriore procedura di Valutazione di Incidenza Appropriata** per il piano di cui in oggetto.

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale.

Ove si rendesse necessaria variante sostanziale in corso d'opera, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Per la migliore tutela dell'interesse pubblico, anche per gli aspetti non strettamente connessi alla specifica competenza ambientale, il presente atto resta subordinato, altresì, all'acquisizione di tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vigenti normative, specificatamente quelli necessari di natura paesaggistica, urbanistica, sismica, geologica ed idrogeologica/idraulica.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

Oggetto: Piano di Gestione Forestale delle Proprietà Agro-Silvo-Pastorali “Piano di Gestione e Assestamento Forestale del Patrimonio del Comune di Mottafollone per il decennio 2022 – 2031”

Proponente: Comune di Mottafollone (CS)

ZPS “Pollino Orsomarso” Cod. IT9310303- ZSC “Fiume Rosa” Cod. IT9310027 – ZSC “La Montea” Cod. IT9310029 – ZSC “Serrapodolo” Cod. IT9310032

Procedura di Screening di Incidenza DPR 357/1997 e s.m.i. DGR n. 65/2022.

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Geom. - Rapp. A.R.P.A.CAL)	Angelo Antonio CORAPI	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
2	Componente tecnico (Dott.)	Antonino Giuseppe VOTANO	<i>ASSENTE</i>
3	Componente tecnico (Ing.)	Costantino GAMBARDELLA	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
4	Componente tecnico (Ing.)	Francesco SOLLAZZO	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
5	Componente tecnico (Dott.)	Nicola CASERTA (*)	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
6	Componente tecnico (Dott.)	Paolo CAPPADONA	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
7	Componente tecnico (Dott.ssa)	Sandie STRANGES	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
8	Componente tecnico (Ing.)	Luigi GUGLIUZZI	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
9	Componente tecnico (Dott.)	Antonio LAROSA	<i>FIRMATO DIGITALMENTE</i>
10	Componente tecnico (Dott.ssa.)	Mariarosaria PINTIMALLI	<i>ASSENTE</i>

(*) Relatore/Istruttore coordinatore

Il Presidente
Ing. Salvatore Siviglia
firmato digitalmente